

Verde e case low cost le Ferrovie aprono al piano ex scali

- > Incontro società-Palazzo Marino, la trattativa riparte
- > “Avanti con il vecchio accordo pronti a migliorarlo”
- > Periferie, il primo intervento sarà al quartiere Adriano

Per i cantieri nelle case popolari non si punta sulle privatizzazioni ma su mutui e fondi statali

La trattativa per far rinascere il milione e 250mila metri quadrati degli ex scali ferroviari è ripartita. Con un incontro tra Comune e Fs. La base resterà l'accordo bocciato dall'aula, ma ora anche i vertici di Ferrovie aprono alle modifiche. «Senza snaturare» il piano — dicono — si discute di come aumentare il verde e le case low cost. L'assessore all'Urbanistica Maran spiega: «Il futuro della Milano del 2030 passa dagli scali». A Palazzo Marino sindaco e assessori hanno anche iniziato a parlare di periferie. I 18 milioni del governo saranno investiti sul Quartiere Adriano.

ALESSIA GALLIONE A PAGINA V

Come cambia la città

PER SAPERNE DI PIÙ
www.fsitaliane.it
www.metro4milano.it

Più case low cost e verde Fs apre alle modifiche per salvare il piano stazioni

Trattativa ripartita a Palazzo Marino per migliorare il vecchio accordo Periferie, Sala agli assessori: il primo intervento al quartiere Adriano

Si riparte da lì, dall'accordo maturato durante l'era Pisapia, ma crollato in aula lo scorso dicembre sotto il fuoco (nemico) del centrodestra e (amico) di un gruppo di ribelli dell'allora maggioranza. È su quel disegno ritenuto ancora valido che Comune e Ferrovie hanno ripreso la trattativa, per trasformare quella città nella città destinata a nascere sul milione e 250mila metri quadrati dei sette ex scali ferroviari. Anche se adesso Fs apre alla possibilità di rivedere alcuni punti. In gioco ci sono quelle «migliorie», come Beppe Sala aveva scritto nel suo programma elettorale, che riguardano l'aumento del verde e delle case low cost. «Andiamo avanti sulla base dell'accordo raggiunto in passato: anche il Comune ne rico-

nosce la bontà. E purché non si snaturati, possiamo studiare qualche modifica che tenga conto del verde e dell'housing sociale», dice Carlo De Vito, l'amministratore delegato di Fs Sistemi Urbani, la società di Ferrovie che si occupa della valorizzazione del patrimonio immobiliare del gruppo.

Beppe Sala l'aveva promesso in campagna elettorale: il ridisegno degli scali, da Farini a Romana, da Porta Genova a San Cristoforo, da Lambrate a Greco, sarebbe stato il primo provvedimento che la sua giunta avrebbe ripreso in mano. Anche perché la rinascita dei binari dismessi o in via di abbandono — insieme rappresentano un'area più vasta di quella di Expo — è finita tra i capitoli al centro della riunione con il premier Matteo Renzi. Il sindaco

vuole farne un «modello europeo» e nel suo discorso programmatico in aula l'ha detto chiaramente: «La **rigenerazione** sostenibile parte dagli scali ferroviari, che sono certamente una formidabile occasione». Ecco perché quello con Ferrovie è stato uno dei primi incontri che il neo assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran ha avuto. E adesso dice: «Il futuro di Milano passa dagli scali, aree di trasformazione straordinaria e opportunità per far crescere un sistema di parchi, per ricucire centro e periferie togliendo queste zone al degrado». L'obiettivo: «Dobbiamo guardare alla Milano del 2030». Ma quanto sarà possibile cambiare i piani? «A questa amministrazione, e sono convinto anche ai consiglieri di maggioranza e opposi-

zione, interessa si discutere i contenuti dell'accordo, ma soprattutto di come attraverso gli scali ci immaginiamo la Milano del futuro. È su questo che vogliamo fare un vero dibattito pubblico a partire dalla ripresa di settembre», spiega Maran. Tradotto: si cercherà un dialogo con l'aula, i Municipi e con la città. E i tempi? Tutti dichiarano di voler fare presto. Ecco ancora Maran: «Abbiamo fretta di fare le cose per bene». E De Vito: «Auspichiamo tempi rapidi». I tecnici sono al lavoro per capire se sia possibile imboccare una corsia veloce o se sarà necessario ricominciare l'iter. Lo stesso Sala, in campagna elettorale, aveva ipotizzato un anno.

Ma a Palazzo Marino si è iniziato a discutere anche di come dare corpo alla promessa del piano

per curare le periferie. E in questo caso è stato un vertice tra il sindaco e gli assessori più coinvolti nella partita a tracciare la rotta. Anche in questo caso, Sala vuole correre tanto da aver fissato aggiornamenti settimanali con i suoi. L'intervento più corposo riguarda i 130 milioni da inve-

stire per azzerare le case popolari vuote (30 milioni) e fare manutenzione straordinaria dei caseggiati (100). In passato, si era anche ipotizzato di vendere pezzi di partecipate per trovare i soldi, ma la rotta è cambiata: nessuna dismissione, si punta a trovare parte delle risorse con mutui o fi-

nanziamenti già accesi. È su questo che si è iniziato a lavorare. Più imminente, invece, la decisione che riguarda altri fondi, quelli del governo per i quartieri ai margini. A Milano spettano 18 milioni, 40 ai Comuni della Città metropolitana. Bisogna essere rapi-

di perché a settembre i progetti devono essere presentati e la giunta chiuderà il dossier entro la fine del mese. La volontà però sembra chiara: investire sul quartiere Adriano e progetti — a partire dalla nuova scuola — in attesa da troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

GLI SCALI

Sono sette, da Farini (519mila metri quadrati) a San Cristoforo. In tutto coprono 1,25 milioni di metri quadrati

IL VERDE

Il vecchio accordo prevede la nascita di 540mila metri quadrati di verde e servizi e 12 km di piste ciclabili

LE COSTRUZIONI

La delibera segnava un massimo di 674mila metri quadrati di nuove costruzioni comprese 2.600 case low cost



IN ATTESA

Lo scalo Farini ma anche i binari che non servono più a Porta Genova e Porta Romana sono alcune delle aree che potrebbero essere convertite per nuovi quartieri

ALESSIA GALLIONE

